

In quale normativa si parla di certificare le competenze?

A livello europeo, la certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali è stata recentemente ribadita dalla nuova **Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018**.

Infatti, in tale data il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che ha sostituito la Raccomandazione del 2006: una delle più importanti iniziative europee nel campo dell'istruzione, che ha promosso lo sviluppo di un'educazione e di una formazione su misura per le esigenze dei cittadini della società europea.

La versione del 2018 vuole migliorare lo sviluppo delle competenze chiave delle persone di tutte le età durante tutto il corso della loro vita, fornendo una guida agli Stati membri su come raggiungere questo obiettivo. La definizione del corredo di competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, la salute, l'occupabilità e l'inclusione sociale ha risentito non solo dell'evoluzione della società e dell'economia ma anche di varie iniziative realizzate in Europa nell'ultimo decennio. Si è posta particolare attenzione al miglioramento delle abilità di base, all'investimento nell'apprendimento delle lingue, al miglioramento delle competenze digitali e imprenditoriali, all'importanza dei valori comuni per il funzionamento delle nostre società e alla necessità di motivare un maggior numero di giovani a intraprendere carriere in ambiti scientifici.

Cosa si intende per "Competenze chiave"?

Nella Raccomandazione del 22 maggio 2018 le competenze sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui:

- a) **la conoscenza** si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;
- b) per **abilità** si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
- c) **gli atteggiamenti** descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni.

Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. Si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità. (...) Le competenze chiave sono considerate tutte di pari importanza[19]; ognuna di esse contribuisce a una vita fruttuosa nella società. Possono essere applicate in molti contesti differenti e in combinazioni diverse; si sovrappongono e sono interconnesse: gli aspetti essenziali per un determinato ambito favoriscono le competenze in un altro. Elementi quali il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità analitiche, la creatività e le abilità interculturali sottendono a tutte le competenze chiave.



Ma da quando si devono certificare le competenze in Italia?

Già dal DPR 275/1999 è prevista l'istituzione di una procedura di rilevazione (art. 10), che prevede anche *nuovi modelli per le certificazioni, le quali indicano le conoscenze, le competenze, le capacità acquisite e i crediti formativi riconoscibili*.

Nel 2003 la Legge 53, la cosiddetta Riforma Moratti, sollecitò ulteriormente, la necessità di modelli per le certificazioni per indicare le conoscenze, le competenze, le capacità acquisite e i crediti formativi riconoscibili e affidava ai docenti, oltre alla valutazione degli apprendimenti e del comportamento degli studenti, la certificazione delle competenze acquisite al termine del ciclo di istruzione frequentato. La stessa legge assicurava agli studenti la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale e viceversa, con la possibilità di avere certificati i crediti maturati perché potessero valere sia nella prosecuzione degli studi che nella loro ripresa, in casi di interruzione. Analogamente lo stesso articolo indicava la necessità di certificare, nel secondo ciclo, le eventuali esercitazioni pratiche, le esperienze formative e gli stage realizzati in Italia o all'estero da parte delle istituzioni scolastiche e formative.

Nel 2010, nel D.M. 9 si decide che la certificazione venga rilasciata, su richiesta, a sedici anni di età, o al conseguimento di una qualifica professionale, una volta assolto l'obbligo di istruzione di cui all'art. 1 comma 622 della Legge 296/2006.

Nel 2012, le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola per l'infanzia e del primo ciclo di istruzione segnano l'ingresso nel sistema scolastico delle **competenze** come obiettivi imprescindibili che danno forma ai traguardi formativi da conseguire al completamento dei diversi gradi dell'istruzione primaria. Esse prevedono che la **certificazione delle competenze** avvenga al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, attraverso i modelli adottati a livello nazionale, emanati con il D.M. n. 742 del 7 ottobre 2017.

Nel 2017, il D.L. gs 62 specifica che la valutazione finale o sommativa di ogni studente deve essere articolata in valutazione dei risultati di apprendimenti disciplinari e in certificazione delle competenze e stabilisce che la scheda di certificazione delle competenze debba includere anche il livello raggiunto nelle prove a carattere nazionale (INVALSI). Nello stesso anno, il D.M. 742 emana la versione finale della scheda nazionale di certificazione delle competenze (in vigore a partire dall'a.s. 2017-2018), costituita dalle 8 competenze chiave, seguite dalla descrizione del profilo dello studente secondo 4 livelli di padronanza per ogni profilo, compresa la sezione per i livelli conseguiti nelle prove nazionali INVALSI.

Nel 2018, secondo le **Linee guida per la certificazione delle competenze**, la certificazione non va intesa *come semplice trasposizione degli esiti degli apprendimenti disciplinari, ma come valutazione complessiva in ordine alla capacità degli allievi di utilizzare i saperi acquisiti per affrontare compiti e problemi, complessi e nuovi, reali o simulati*.

Nel primo ciclo, il modello nazionale adottato con il D.M. 742/2017 ha rispettato fedelmente gli esiti della sperimentazione, valorizzando l'apporto del mondo scolastico.

Tutto questo, però, è mancato nel secondo ciclo di istruzione, in cui coesistono differenti approcci e differenti modelli, a seconda se ci si riferisca all'obbligo d'istruzione o al termine del percorso del secondo ciclo, in cui con il DM 6 agosto 2020, n. 88, insieme ai modelli di diploma, è stato adottato il Curriculum dello studente.

Ed è proprio partendo dalla necessità di raccordare tra loro i vari modelli di certificazione delle competenze che con il DM n. 14/2024, sono stati adottati, a livello nazionale, i modelli di certificazione delle competenze delle istituzioni scolastiche statali e paritarie del primo e del secondo ciclo di istruzione e dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).

Chi redige il documento di certificazione delle competenze?

Nella scuola primaria il documento di certificazione delle competenze, a firma del dirigente scolastico, è redatto dagli insegnanti a conclusione dello scrutinio finale della classe quinta ed ora che la valutazione si esprime in giudizi... i voti e le competenze finiscono per identificarsi.

Nella secondaria di primo grado il documento viene compilato dal Consiglio di classe in sede di scrutinio finale solo per gli studenti ammessi all'esame di Stato e consegnato alle famiglie degli alunni che abbiano sostenuto l'esame stesso con esito positivo. In pratica la votazione complessiva in decimi viene "illustrata" con la certificazione dei traguardi di competenza.

Nella secondaria di secondo grado il documento di certificazione delle competenze, redatto dal Consiglio di classe in sede di scrutinio finale, veniva compilato alla fine del secondo anno per ogni studente che aveva assolto l'obbligo di istruzione della durata di dieci anni ed era messo a disposizione della famiglia all'interno dell'E-Portfolio orientativo personale. **Ora non sarà più così: il DM n. 14/2024 prevede, a richiesta, il rilascio da parte delle scuole della certificazione delle competenze anche al termine del primo anno di scuola secondaria di secondo grado e al termine di ciascuna delle annualità del secondo ciclo di istruzione.**